

(Dalla pag. 8)

mercato e un'ideologia neoliberista che è un vero e proprio inganno. Infatti, le regole di mercato, lasciate a se stesse, a ragione della violenta crescita dei costi, finirebbero per escludere sulla base dei prezzi la parte meno abbiente della popolazione e accrescerebbero la disoccupazione, le carenze di servizi, la giungla delle metropoli.

Ma questa offensiva — ha detto Libertini — fa leva anche sui limiti e sugli errori della politica di riforma. Se vogliamo sconfiggerla e andare avanti, occorre costruire un forte movimento di massa e mettere in campo le forze reali, evitando astrazioni e fughe in avanti. Per questo il PCI ha difeso e difenderà gli inquilini e gli sfrattati, ma cerca di comprendere e di assumere le esigenze legittime dei piccoli proprietari; vuole garantire l'uso ordinato del territorio e i servizi, ma intende promuovere la produzione, smettere le procedure oggi troppo complesse, burocratiche, defatiganti; innanzitutto la lotta contro l'abusivismo e la speculazione, ma intende sanare l'abusivismo minore e di bisogno. Vogliamo costruire con tutto il popolo, e non con editti illuminati, il diritto alla casa, alla città, al territorio.

Libertini ha ricordato poi come la magistratura, confermando una denuncia dei comunisti, abbia condannato la SIP per falso in bilancio, obbligandola a risarcire gli utenti degli aumenti tariffari illeciti, e come nel contempo l'indagine parlamentare stia accertando che il gruppo STET-SIP è sull'orlo di un gigantesco crak finanziario per gli enormi debiti contratti. Su questo problema grandissimo, che investe abusi verso gli utenti, ma altresì la crisi di un settore (le telecomunicazioni) che sarà decisivo per lo sviluppo globale degli anni Ottanta, i comunisti chiameranno il nuovo governo a far subito fronte alle proprie scire responsabilità e a sciogliere i nodi.

Il nuovo governo — ha proseguito Libertini — deve inoltre mutare rotta sul terreno delle agitazioni nei servizi pubblici. Qui è in corso una grave manovra provocatoria, che si salda con una strategia più generale di disgregazione e che mira a schiacciare il sindacato unitario nella tenaglia costituita

dalle inadempienze del governo, dai rinvii intollerabili e dall'attacco degli «autonomi» che ambienti governativi sostengono: esemplari sono a questo proposito le vicende dei ferrovieri degli autotreni.

Libertini ha concluso affermando che se questo è un governo-ponte, ogni ponte ha un'uscita a sinistra e destra; ed è l'uscita di destra che persegue la maggioranza della DC. Decisiva sarà dunque il peso delle nostre lotte e della nostra iniziativa sui problemi concreti: il nostro dovere non è l'attesa, ma la costruzione di vaste lotte sociali e di massa sulle grandi questioni aperte nel Paese.

Angela Pizzo

Il giudizio su questi ultimi cinque anni — ha affermato la compagna Angela Pizzo, sindaco di Carletti (Siracusa) — deve farsi considerare anche autocritico: il nostro lavoro quotidiano alla guida di Comuni, Province e Regioni. Dobbiamo chiederci nella nostra politica di tutti i giorni è stata sempre presente l'azione per il cambiamento e la trasformazione della società? Se questo impegno per la trasformazione si è fusa agli occhi della gente, delle grandi masse, la nostra politica viene privata di elementi essenziali. Se questo avviene — come in parte è avvenuto in questi ultimi anni — si va a risultati elettorali come quelli del giugno 1979.

Questo nostro impegno per la trasformazione acquista un carattere particolare oggi. Si tratta di spiegare quello che abbiamo chiamato il «sistema di potere» della DC, che è entrato in contraddizione e impedisce lo stesso sviluppo democratico della società italiana. Questo obiettivo significa che magari domani in una futura partecipazione del PCI al governo, la lotta al sistema di potere della DC non deve in alcun modo sfuggirsi. C'è il pericolo che il perdurare del malgoverno, le tangenti, il continuare delle azioni terroristiche, gli scandali dei vari Caltagirone e I-talasse, portino alla sfiducia della gente. Ecco qua è il pericolo: che la gente, sfiduciata, accetti come cose normali del potere, della politi-

ca, simili fatti. Il pericolo sta nell'abilitudine, nella tolleranza.

Nella nostra campagna elettorale facciamo dunque pesare questi giudizi severi, non sottovalutiamoli per chissà quali timori. Accediamo a ciò — senza timidezza — facciamo conoscere alla gente le nostre realizzazioni. Spesso, infatti, siamo stati impegnati nel lavoro e abbiamo trascurato di propagandare le nostre conquiste.

Questo è successo anche nel mio comune — a Carletti — dove il rinnovamento non è stato valorizzato molto dal partito. Eppure sono state realizzate opere per 3 miliardi. Si tratta di scuole, di impianti sportivi, di verde pubblico, di servizi primari, come le fognature e la rete idrica. A Carletti si sta prendendo il primo asilo nido di tutta la Sicilia; a giorni verranno avviati i centri comunali di formazione sportiva e l'assistenza domiciliare agli anziani. Su tutto questo la gente non è informata se non in minima parte. Ma dobbiamo sapere che i cittadini — se informati — acquistano fiducia nel nostro lavoro di amministratori. Nel nostro Comune è successo ad esempio con le donne, che si rivolgono a noi per chiedere servizi sociali, per esprimere esigenze economiche e di emancipazione. Queste donne — ma non penso davvero che sia un fenomeno ristretto al mio o a pochi altri Comuni — esprimono la volontà di partecipare attivamente alla vita politica e amministrativa. A queste esigenze dobbiamo saper rispondere.

Novelli

Come abbiamo retto, e perché abbiamo retto — si è chiesto il sindaco di Torino, Diego Novelli — in una delle fasi più difficili della storia recente della nostra città? Cossutta ha ricordato i 22 mesi di crisi, le cinque elezioni di sindaci e le sette di giunte della precedente tornata amministrativa torinese. Dal '75 ad oggi, invece, non un ora di arresto dell'attività comunale.

Che cosa abbiamo trovato? Casse vuote, continue pellegrinaggi a Roma ad elemosinare anche all'Italcasse — dal signor Arcaini — anticipazioni al 18-19 per cento per poter pagare gli stipendi.

Abbiamo retto perché ab-

biamo stabilito subito un rapporto con tutta la città, evitando una spaccatura tra guelfi e ghibellini; e questa scelta si è rivelata più che mai valida nel momento dell'attacco terroristico. Due obiettivi si prefiggevano: i seminari di morte: «solidarietà o simpatia tra i sei tori più esasperati degli sra licati. dei provvisti (e non con lo Stato che con le BR)»; e determinare una reazione di tipo emotivo nella fascia sociale intermedia rappresentata a Torino da quadri di genitori, tecnici, professionisti. Questi due obiettivi sono falliti. Si è stabilita una stretta collaborazione tra gli organi periferici dello Stato, e gli enti locali, a dimostrazione di quanto sia nata la politica centralistica. E abbiamo retto non solo nella fascia difensiva: senza trionfalismi abbiamo assunto la guida dello sviluppo dell'intera regione senza gretta difesa degli interessi locali, ma avendo quale punto di partenza i nodi del paese prima tra tutti quella del Mezzogiorno, guardando al patto di restituire all'area la Regione fu vista come uno strumento di rinnovamento, ma oggi vi è una delusione diffusa per gli ostacoli che forse interne ed esterne hanno frapposto al pieno dispiegamento dell'istituto regionale.

Quando sostenevamo il patto istituzionale, chiedendo la caduta della pregiudizio pregiudiziale nei confronti dei comunisti, soprattutto nel Mezzogiorno, guardavamo all'obiettivo di restituire all'area un ruolo di trasformazione. Da qui l'esperienza delle «larghe intese», che non rinneghiamo anche se ne rileviamo i limiti. Un'esperienza che è stata feconda di elaborazioni programmatiche e di acquisizioni legislative, che restano tuttora punti di riferimento di un movimento di massa.

Partendo da una valutazione attenta di quei fenomeni di sfiducia e della critica secca dei lavoratori alla direzione della Regione Abruzzo, avanziamo l'obiettivo di una alternativa democratica: sistema di potere dei giovani e delle ragazze; che cosa significherà per loro l'avanzare di certe forme di precariato; come influirà sugli animi il tipo di professionalità o di non professionalità che si determinerà alla luce delle tendenze attuali.

Sulle questioni internazionali bisogna sapere cogliere l'animale profondo del partito.

Ci sono compagni che hanno vissuto i più recenti avvenimenti come una sorta di mutamento di fondo nella collaborazione internazionale del partito.

Sappiamo che così non è. E tuttavia è necessario fornire tutte le motivazioni della ricca elaborazione del XV Congresso.

Sandirocco

C'è una caduta di credibilità del regionalismo nel Mezzogiorno — ha detto il compagno Luigi Sandirocco, presidente dell'Assemblea regionale abruzzese. Dieci anni fa la Regione fu vista come uno strumento di rinnovamento, ma oggi vi è una delusione diffusa per gli ostacoli che forse interne ed esterne hanno frapposto al pieno dispiegamento dell'istituto regionale.

Quando sostenevamo il patto istituzionale, chiedendo la caduta della pregiudizio pregiudiziale nei confronti dei comunisti, soprattutto nel Mezzogiorno, guardavamo all'obiettivo di restituire all'area un ruolo di trasformazione. Da qui l'esperienza delle «larghe intese», che non rinneghiamo anche se ne rileviamo i limiti. Un'esperienza che è stata feconda di elaborazioni programmatiche e di acquisizioni legislative, che restano tuttora punti di riferimento di un movimento di massa.

Partendo da una valutazione attenta di quei fenomeni di sfiducia e della critica secca dei lavoratori alla direzione della Regione Abruzzo, avanziamo l'obiettivo di una alternativa democratica: sistema di potere dei giovani e delle ragazze; che cosa significherà per loro l'avanzare di certe forme di precariato; come influirà sugli animi il tipo di professionalità o di non professionalità che si determinerà alla luce delle tendenze attuali.

Sulle questioni internazionali bisogna sapere cogliere l'animale profondo del partito.

Ci sono compagni che hanno vissuto i più recenti avvenimenti come una sorta di mutamento di fondo nella collaborazione internazionale del partito.

Sappiamo che così non è. E tuttavia è necessario fornire tutte le motivazioni della ricca elaborazione del XV Congresso.

Questo è un perseguitore questo obiettivo. In secondo luogo c'è l'esigenza di estendere i collegamenti ad altre forze di sinistra, in particolare il PDUP. Inoltre si tratta di stabilire su questa linea, un rapporto con PSDI e PRI, tenendo conto che già oggi c'è un'esperienza positiva di collaborazione con queste forze alla guida di enti locali importanti come le Province di Pescara, Teramo, i Comuni dell'Aquila, Sulmona e altri.

Tutto ciò esige che la campagna elettorale sia condotta facendo leva sui contenuti sociali indicati dalla relazione di Cossutta e sui temi della lotta per la pace e la distensione che possono collegarci a strati importanti del mondo cattolico, il quale proprio su questo terreno possono essere spinti a riconsiderare la loro collocazione politica.

Sulle questioni internazionali bisogna sapere cogliere l'animale profondo del partito.

Ci sono compagni che hanno vissuto i più recenti avvenimenti come una sorta di mutamento di fondo nella collaborazione internazionale del partito.

Sappiamo che così non è. E tuttavia è necessario fornire tutte le motivazioni della ricca elaborazione del XV Congresso.

Non sono questioni settoriali. Mi sembra indubbiamente che è aperto il problema del rapporto tra giovani e lavoro. Non si tratta solo della domanda inquietante se la civiltà attuale riuscirà ad assicurare una prospettiva di occupazione a centinaia di migliaia di giovani. Si tratta di vedere quale valore assumerà nella vita di milioni di giovani il momento «lavoro»; quale posto avrà nell'animo e nella vita pratica dei giovani e delle ragazze; che cosa significherà per loro l'avanzare di certe forme di precariato; come influirà sugli animi il tipo di professionalità o di non professionalità che si determinerà alla luce delle tendenze attuali.

Ci sono compagni che hanno vissuto i più recenti avvenimenti come una sorta di mutamento di fondo nella collaborazione internazionale del partito.

Sappiamo che così non è. E tuttavia è necessario fornire tutte le motivazioni della ricca elaborazione del XV Congresso.

terziario? E poi il riordino della città, l'uso del territorio, le leggi dei disoccupati, il loro collegamento coi sindacati, l'avvio di un servizio nazionale del lavoro.

Non sono questioni settoriali. Mi sembra indubbiamente che è aperto il problema del rapporto tra giovani e lavoro. Non si tratta solo della domanda inquietante se la civiltà attuale riuscirà ad assicurare una prospettiva di occupazione a centinaia di migliaia di giovani. Si tratta di vedere quale valore assumerà nella vita di milioni di giovani il momento «lavoro»; quale posto avrà nell'animo e nella vita pratica dei giovani e delle ragazze; che cosa significherà per loro l'avanzare di certe forme di precariato; come influirà sugli animi il tipo di professionalità o di non professionalità che si determinerà alla luce delle tendenze attuali.

Ci sono compagni che hanno vissuto i più recenti avvenimenti come una sorta di mutamento di fondo nella collaborazione internazionale del partito.

Sappiamo che così non è. E tuttavia è necessario fornire tutte le motivazioni della ricca elaborazione del XV Congresso.

Non sono questioni settoriali. Mi sembra indubbiamente che è aperto il problema del rapporto tra giovani e lavoro. Non si tratta solo della domanda inquietante se la civiltà attuale riuscirà ad assicurare una prospettiva di occupazione a centinaia di migliaia di giovani. Si tratta di vedere quale valore assumerà nella vita di milioni di giovani il momento «lavoro»; quale posto avrà nell'animo e nella vita pratica dei giovani e delle ragazze; che cosa significherà per loro l'avanzare di certe forme di precariato; come influirà sugli animi il tipo di professionalità o di non professionalità che si determinerà alla luce delle tendenze attuali.

Ci sono compagni che hanno vissuto i più recenti avvenimenti come una sorta di mutamento di fondo nella collaborazione internazionale del partito.

Sappiamo che così non è. E tuttavia è necessario fornire tutte le motivazioni della ricca elaborazione del XV Congresso.

Non sono questioni settoriali. Mi sembra indubbiamente che è aperto il problema del rapporto tra giovani e lavoro. Non si tratta solo della domanda inquietante se la civiltà attuale riuscirà ad assicurare una prospettiva di occupazione a centinaia di migliaia di giovani. Si tratta di vedere quale valore assumerà nella vita di milioni di giovani il momento «lavoro»; quale posto avrà nell'animo e nella vita pratica dei giovani e delle ragazze; che cosa significherà per loro l'avanzare di certe forme di precariato; come influirà sugli animi il tipo di professionalità o di non professionalità che si determinerà alla luce delle tendenze attuali.

Ci sono compagni che hanno vissuto i più recenti avvenimenti come una sorta di mutamento di fondo nella collaborazione internazionale del partito.

Sappiamo che così non è. E tuttavia è necessario fornire tutte le motivazioni della ricca elaborazione del XV Congresso.

Non sono questioni settoriali. Mi sembra indubbiamente che è aperto il problema del rapporto tra giovani e lavoro. Non si tratta solo della domanda inquietante se la civiltà attuale riuscirà ad assicurare una prospettiva di occupazione a centinaia di migliaia di giovani. Si tratta di vedere quale valore assumerà nella vita di milioni di giovani il momento «lavoro»; quale posto avrà nell'animo e nella vita pratica dei giovani e delle ragazze; che cosa significherà per loro l'avanzare di certe forme di precariato; come influirà sugli animi il tipo di professionalità o di non professionalità che si determinerà alla luce delle tendenze attuali.

Ci sono compagni che hanno vissuto i più recenti avvenimenti come una sorta di mutamento di fondo nella collaborazione internazionale del partito.

Sappiamo che così non è. E tuttavia è necessario fornire tutte le motivazioni della ricca elaborazione del XV Congresso.

Non sono questioni settoriali. Mi sembra indubbiamente che è aperto il problema del rapporto tra giovani e lavoro. Non si tratta solo della domanda inquietante se la civiltà attuale riuscirà ad assicurare una prospettiva di occupazione a centinaia di migliaia di giovani. Si tratta di vedere quale valore assumerà nella vita di milioni di giovani il momento «lavoro»; quale posto avrà nell'animo e nella vita pratica dei giovani e delle ragazze; che cosa significherà per loro l'avanzare di certe forme di precariato; come influirà sugli animi il tipo di professionalità o di non professionalità che si determinerà alla luce delle tendenze attuali.

Ci sono compagni che hanno vissuto i più recenti avvenimenti come una sorta di mutamento di fondo nella collaborazione internazionale del partito.

Sappiamo che così non è. E tuttavia è necessario fornire tutte le motivazioni della ricca elaborazione del XV Congresso.

Non sono questioni settoriali. Mi sembra indubbiamente che è aperto il problema del rapporto tra giovani e lavoro. Non si tratta solo della domanda inquietante se la civiltà attuale riuscirà ad assicurare una prospettiva di occupazione a centinaia di migliaia di giovani. Si tratta di vedere quale valore assumerà nella vita di milioni di giovani il momento «lavoro»; quale posto avrà nell'animo e nella vita pratica dei giovani e delle ragazze; che cosa significherà per loro l'avanzare di certe forme di precariato; come influirà sugli animi il tipo di professionalità o di non professionalità che si determinerà alla luce delle tendenze attuali.

Ci sono compagni che hanno vissuto i più recenti avvenimenti come una sorta di mutamento di fondo nella collaborazione internazionale del partito.

Sappiamo che così non è. E tuttavia è necessario fornire tutte le motivazioni della ricca elaborazione del XV Congresso.

Non sono questioni settoriali. Mi sembra indubbiamente che è aperto il problema del rapporto tra giovani e lavoro. Non si tratta solo della domanda inquietante se la civiltà attuale riuscirà ad assicurare una prospettiva di occupazione a centinaia di migliaia di giovani. Si tratta di vedere quale valore assumerà nella vita di milioni di giovani il momento «lavoro»; quale posto avrà nell'animo e nella vita pratica dei giovani e delle ragazze; che cosa significherà per loro l'avanzare di certe forme di precariato; come influirà sugli animi il tipo di professionalità o di non professionalità che si determinerà alla luce delle tendenze attuali.

Ci sono compagni che hanno vissuto i più recenti avvenimenti come una sorta di mutamento di fondo nella collaborazione internazionale del partito.

Sappiamo che così non è. E tuttavia è necessario fornire tutte le motivazioni della ricca elaborazione del XV Congresso.

Non sono questioni settoriali. Mi sembra indubbiamente che è aperto il problema del rapporto tra giovani e lavoro. Non si tratta solo della domanda inquietante se la civiltà attuale riuscirà ad assicurare una prospettiva di occupazione a centinaia di migliaia di giovani. Si tratta di vedere quale valore assumerà nella vita di milioni di giovani il momento «lavoro»; quale posto avrà nell'animo e nella vita pratica dei giovani e delle ragazze; che cosa significherà per loro l'avanzare di certe forme di precariato; come influirà sugli animi il tipo di professionalità o di non professionalità che si determinerà alla luce delle tendenze attuali.

Ci sono compagni che hanno vissuto i più recenti avvenimenti come una sorta di mutamento di fondo nella collaborazione internazionale del partito.

Sappiamo che così non è. E tuttavia è necessario fornire tutte le motivazioni della ricca elaborazione del XV Congresso.

Non sono questioni settoriali. Mi sembra indubbiamente che è aperto il problema del rapporto tra giovani e lavoro. Non si tratta solo della domanda inquietante se la civiltà attuale riuscirà ad assicurare una prospettiva di occupazione a centinaia di migliaia di giovani. Si tratta di vedere quale valore assumerà nella vita di milioni di giovani il momento «lavoro»; quale posto avrà nell'animo e nella vita pratica dei giovani e delle ragazze; che cosa significherà per loro l'avanzare di certe forme di precariato; come influirà sugli animi il tipo di professional